

# Kairos, la finanza punta al sociale

**MILANO.** L'obiettivo prioritario è aiutare i minori in difficoltà. Il modello organizzativo è quello della fondazione. E il nome, quanto mai simbolico, è quello dell'orfanello del celebre romanzo di Dickens, Oliver Twist. Protagonista di tutto ciò è Kairos, gruppo finanziario che ha introdotto nel nostro Paese gli hedge fund, i fondi speculativi, e attuale leader negli investimenti alternativi in Italia (4,4 miliardi di euro di asset), che a settembre ha costituito la Fondazione Oliver Twist Onlus.

La fondazione, che ha sede a Milano, intende operare per alleviare il disagio minorile e adolescenziale in tutte le forme in cui esso si manifesta: abbandono e maltrattamento, difficoltà dell'apprendimento, disturbi della

condotta, esclusione sociale. E lo farà selezionando, finanziando e gestendo progetti sia indirettamente, attraverso partner non profit, sia direttamente, muovendosi con ottica imprenditoriale. In particolare, cercherà di rispondere alle emergenze che prevedibilmente si manifesteranno con la chiusura degli orfanotrofi alla fine del 2006, ad esempio aprendo nuove comunità educative, promuovendo la creazione di reti familiari per i minori abbandonati, offrendo servizi e attività di sostegno.

Per raggiungere questi obiettivi, Oliver Twist si avvarrà dell'esperienza del direttore generale, Anna Venturino, che negli ultimi quattro anni ha guidato la Fondazione Umana Mente (Gruppo

Ras). E potrà contare sull'appoggio finanziario, oltre che della stessa Kairos naturalmente – che destinerà alla fondazione il 2% degli utili – e dei suoi singoli partner, anche di imprese e imprenditori che vorranno aderire al progetto, come ha già fatto Leonardo Del Vecchio attraverso la Leonardo Finanziaria srl.

Il legame tra investimenti alternativi e impegno sociale può far storcere il naso, ma saranno serietà, trasparenza ed efficacia dell'attività della fondazione a rispondere sul campo. Il segnale iniziale sembra incoraggiante se è vero che Kairos si farà carico interamente dei costi di struttura della fondazione, lasciando ai progetti tutto l'importo delle donazioni ricevute.

Andrea Di Turi

